

Echi culturali dal Ticino

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **73 (2004)**

Heft 1

PDF erstellt am: **22.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Echi culturali dal Ticino

Il Confronto con la modernità 1914-1953, Villa Ciani, Lugano

Dopo le due precedenti mostre riunite sotto il titolo *Arte in Ticino 1803-2003* ciclo promosso dalla Città di Lugano per sottolineare la ricorrenza dei 200 anni dell'entrata del Cantone Ticino nella Confederazione, questa terza rassegna prosegue con l'analisi degli artisti operanti nel periodo tra le guerre e quello immediatamente successivo al secondo conflitto mondiale. Gli anni presi in considerazione, contraddistinti da notevoli difficoltà economiche e da rivolgimenti politici che avvengono in tutta Europa, si accompagnano da un lato ad un ripiegamento regionalistico volto al recupero delle tradizioni locali, dall'altro coincidono con l'arrivo in Ticino di un numero importante di artisti stranieri e confederati che trovano nella Svizzera italiana una terra di rifugio e un luogo ideale per sviluppare le loro innovative ricerche espressive. La nuova generazione che si affaccia sulla scena alla fine degli anni Trenta, avvertendo la necessità di aderire ai linguaggi della modernità, dà avvio a un progressivo ma decisivo rinnovamento delle espressioni artistiche nel cantone che sfocerà nel corso degli anni Cinquanta nelle prime opere non figurative.

Il confronto con la modernità 1914-1953 intende illustrare la doppia dinamica che caratterizza la realtà artistica in Ticino durante i primi cinquant'anni del

XX secolo evidenziandone così due modi diversi e distanti nei quali nascono e si sviluppano scelte tematiche e ricerche formali.

Ricordiamo che numerosi pittori e intellettuali legati alle avanguardie storiche di inizio secolo scelgono il suolo della Svizzera italiana per i loro lunghi soggiorni. Ad Ascona incontriamo Arthur Segal e Alexej Jawlensky, entrambi già avviati verso l'astrattismo accanto a Marianne Werefkin, promotrice dell'attuale Museo Comunale d'Arte Moderna. Nel Locarnese si ritrovano Robert Schürch, Fritz Pauli e Ignaz Epper, mentre il Mendrisiotto diventa luogo d'incontro per gli espressionisti basilesi e il paese di Obino è scelto da Albert Müller, Hermann Scherer e Paul Camenisch, fondatori del gruppo Rot-Blau. Gli artisti ticinesi scelti a rappresentare questo particolare periodo storico appartengono a due generazioni nate e cresciute in contesti relativamente diversi. I primi, generalmente allievi di Mentessi e Tallone all'Accademia di Brera, si formano in un clima ancora marcato dal divisionismo, dal liberty e dalla poetica simbolista. I secondi crescono invece nel clima di generale affermazione del Novecento italiano la cui poetica dell'essenzialità e della semplificazione delle forme si delinea soprattutto nelle opere dei primi anni Quaranta. Sul piano tematico, accanto al ritratto, al paesaggio ticinese e alle raffigurazioni legate alla vita contadina che dominano ampiamente la produzione arti-

stica locale, si denota una crescente attenzione per la natura morta, genere che si rivela predisposta ad accogliere le sperimentazioni più innovative.

Il percorso espositivo si conclude con cinque sezioni monografiche dedicate agli esponenti di maggiore spicco, coloro che hanno segnato in maniera determinante la realtà artistica nel cantone. La prima accoglie le opere di Pietro Chiesa, artista impegnato a livello istituzionale, apprezzato anche in Italia e nel resto della Svizzera per la sensibilità con cui indaga soprattutto il mondo contadino e quello dell'infanzia. La seconda è attribuita a Marianne Werefkin, protagonista di rilievo del primo espressionismo tedesco che ha trascorso gli ultimi venti anni della sua ricca esistenza ad Ascona trovandovi una realtà ispiratrice del proprio lavoro creativo, oggi sede ideale per il nucleo più importante delle sue opere. Segue la sezione dedicata ai dipinti e alle sculture di Giuseppe Foglia, le cui opere denotano il decisivo allontanarsi dagli schemi ottocenteschi per aprirsi alle riflessioni formali cubiste e novecentiste con particolare attenzione al colore e alla sua applicazione sulla tela caratterizzata dal gesto deciso e nervoso. Completano il percorso espositivo le sculture in bronzo e in gesso di Remo Rossi e i dipinti dalle figure sia statiche che dinamiche di Felice Filippini. I due artisti, di cui è stata privilegiata la prima produzione, rappresentano la giovane generazione che si profila sulla scena cantonale alla fine degli anni Trenta e introducono lo spettatore alle problematiche che verranno riprese in apertura della prossima ed ultima mostra conclusiva dell'intero ciclo 1803-2003.

L'attuale esposizione, che si è aperta ai primi di dicembre, resterà visibile fino al 18 aprile.

STAGIONE TEATRALE, LUGANO

La stagione teatrale luganese, già iniziata a novembre dello scorso anno, prosegue anche in questi mesi con la sua programmazione.

Farò quindi un breve cenno delle rappresentazioni che si susseguiranno in cartellone fino ai primi giorni di aprile. In febbraio al Teatro Cittadella andrà in scena *La brocca rotta* di Heinrich von Kleist con Franca Nuti e Giancarlo Dettori.

Composta nel 1806 dal drammaturgo, l'opera si sviluppa attorno ad un episodio di vita di paese incentrato sulla ricerca del responsabile della rottura di una brocca avvenuta nella camera da letto di un ragazzo. La traduzione e la regia sono di Cesare Lievi.

Sempre a febbraio (17-18-19), stavolta al Palazzo dei Congressi, verrà rappresentato *Il Signor Rossi e la Costituzione* con Paolo Rossi nelle vesti anche di regista e Massimiliano Loizzi. Lo spettacolo, che si annuncia di particolare interesse, punta sullo stesso attore regista il quale di volta in volta facendo da guida, cicerone, capo popolo, presidente d'assemblea in una immaginaria riunione del condominio Italia sfruttando il testo della Costituzione come vero e proprio canovaccio descrive e alimenta con ragionamenti, barzellette, canzoncine il sempre vivace discorso sulla realtà contemporanea italiana.

A marzo si ritorna al Teatro Cittadella con un classico *La scuola delle mogli* di Molière con Giulio Bosetti e Sandra Franzo. Fin dal suo apparire nel 1662 la commedia si rivelò come il più grande successo della carriera di Molière. Arnolfo, il protagonista, preoccupato di sfuggire all'ossessione del tradimento, sceglie di allevare la sua futura moglie nell'ignoranza e nella clausura sperando così di preser-

varsì dalla possibilità di essere veramente tradito.

Sempre al Cittadella gli ultimi giorni di marzo andrà in scena *The pretty story of a woman* con Manuela Arcuri e Giulio Base. Alle trame del potere si contrapporrà, con esiti inaspettati, il peso degli affetti, grazie agli interventi provvidenziali di un maggiordomo e soprattutto al carisma e alla forza morale della nostra «pretty woman» che riuscirà con il suo fascino e la sua autenticità a condurre il gioco dalla parte giusta.

Ultima rappresentazione sempre al Cittadella *L'anatra all'arancia* con Giancarlo Zanetti e Laura Lattuada. Un capolavoro del teatro cosiddetto «leggero» che il celebre commediografo francese Marc-Gilbert Sauvajon ha tratto da una commedia del 1967 trasformandola in un grande successo internazionale.

CINEMA TEATRO CHIASSO

Quasi cinquanta sono gli appuntamenti previsti per la stagione del Cinema Teatro Chiasso che abbraccerà l'arco di tempo gennaio-giugno per concludersi con il consueto e ormai noto *Festate*, dedicata quest'anno alla musica dei popoli mediterranei. Appuntamenti che prevedono rappresentazioni di teatro, musica e danza.

Nome di riferimento del cartellone teatrale è il giovane regista italiano Antonio Latella che ha curato in cinque anni ben sette regie shakespeariane. Ad inaugurare il cartellone chiassese sarà proprio la «sua» tempesta in una messinscena innovativa con un'inedita Annamaria Guarnieri nei panni di Prospero. Di Latella si potrà ancora vedere una *Dodicesima notte* mentre non mancherà un'incursione nel campo della sceneggiata napoletana con *Guappo di cartone* di Raffaele Viviani con un sorprendente Nino D'Angelo nei panni

del protagonista. Da segnalare per la regia di Armando Pugliese *La visita della vecchia signora* di Dürrenmatt mentre dalla Macedonia arriva il giovanissimo regista Aleksandar Popovski con *La morte di Danton* di Georg Brückner.

In campo musicale da tenere presente il récital *Viaggio in Italia* che Alice dedica alla canzone d'autore degli ultimi quarant'anni. Per il 4 aprile è previsto l'eccezionale duo formato dal pianista Uri Caine e dal trombettista Paolo Fresu mentre il 26 maggio saranno la voce e le seducenti melodie della cantautrice del Mali Rokia Traoré a deliziare il pubblico.

Nel campo della danza il grande nome del 2004 sarà Maguy Marin che proporrà *May B* il suo lavoro più celebre che comprende movimenti slegati da qualsiasi tecnica riconoscibile, eseguiti però con grande musicalità. Ispirato all'universo teatrale di Beckett, lo spettacolo avrà come interpreti dieci danzatori. Allieva di Béjart, e poi danzatrice nella sua compagnia, che lascia nel 1978 per mettersi in proprio, Maguy Marin nel 1986 è stata nominata Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres. Accattivanti anche le proposte di «Chiassodanza» che approfitta del biennale abbinamento con il festival nazionale itinerante «Steps» per presentare una serata di gala in esclusiva con la partecipazione di tre compagnie europee di grande richiamo, due delle quali eseguiranno anche opere di giovani coreografi svizzeri e lo spettacolo *Eye in all* che potrà contare su un accompagnamento musicale dal vivo.

CENTRO CULTURALE ELISARIUM, MINUSIO

Per ricordare i 75 anni dell'istituzione del consiglio comunale di Minusio, il Comune, tramite il suo centro culturale Elisa-

rium, vuole cogliere l'occasione per offrire ai suoi cittadini un programma culturale di particolare interesse. Programma già iniziato e che proseguirà nel 2004 con appuntamenti di sicuro rilievo. Il prof. Ottavio Lurati, già ordinario di linguistica italiana all'Università di Basilea, assiduo e appassionato studioso di onomastica, toponomastica e tradizioni popolari attraverso i segreti della nostra storia svelerà l'origine dei cognomi, l'etimologia dei toponomi, rievocando usi, costumi e tradizioni del passato. Tutto questo nell'ambito di una conferenza prevista per venerdì 5 marzo. Il 19 marzo all'Oratorio di Minusio il Gruppo mandolinistico locarnese «Faliero» ricorderà l'opera musicale di Guido

Zanzi, mentre sabato 3 aprile, nella Chiesa parrocchiale, la «Vos da Locarno» riprenderà la tradizione di musica popolare regionale in omaggio a Walter Rüşch. Il 23 aprile al Centro culturale Elisarium serata letteraria con il ricordo dei tanti scrittori che nelle loro opere hanno parlato di Minusio. Scrittori come Bakunin, Rilke, Bianconi, Bonalumi, Bacchelli e Ignazio Silone.

Da ricordare poi che dall'8 maggio al 6 giugno il Centro ospiterà con il titolo «Atelier d'artisti» un programma di mostre inteso a promuovere artisti ticinesi o residenti, i quali vengono scelti a piccoli gruppi e invitati ad esporre le loro opere soprattutto le più recenti.